



Sabato
27 Dicembre 2014

Palermo. Ancora nel mirino il centro Padre Nostro

ALESSANDRA TURRISI
PALERMO

Evidentemente la sua presenza da fastidio. E l'ha sempre data a Brancaccio, dai tempi in cui don Pino Puglisi decise che quel centro doveva diventare un luogo per accogliere bambini e ragazzi da sottrarre alle grinfie di Cosa nostra.

Il Centro Padre Nostro, a Palermo, è di nuovo nel mirino di chi non accetta il cambiamento nel regno del boss Graviano. Negli ultimi tre mesi mezzi e strutture sono stati vittime di sette attentati intimidatori, l'ultimo alla vigilia di Natale. Il pullmino del centro fondato dal sacerdote martire, ucciso dalla mafia il 15 settembre '93, utilizzato per il trasporto disabili, è stato gravemente danneggiato: distrutto lo specchietto retrovisore, mentre la fiancata è stata

presa a calci.

Il presidente del centro, Maurizio Artale, ironizza: «Sono questi gli auguri natalizi che abbiamo ricevuto. Anche noi - aggiunge - non possiamo esimerci dall'augurar loro e alle persone a loro care un Santo Natale, ricordandogli che se non temono il giudizio dell'uomo, un giorno verrà il giudizio di Dio».

Difficile dire chi possa essere stato, impossibile che qualcuno che ha visto qualcosa decida di denunciare. Gli altri sei atti intimidatori subiti tra ottobre e novembre si sono risolti nello stesso modo. Uno stillicidio: prima l'amianto gettato in un'area del centro Padre Nostro, dove è in corso un can-

tiere per realizzare una struttura per anziani; poi le pedate al portoncino del centro d'accoglienza, il furto di 300 euro all'interno dell'edificio di via Brancaccio, una telefonata minatoria.

Danneggiato pullmino dell'ente solidale fondato da don Puglisi. Settima intimidazione negli ultimi tre mesi

Storie di ordinaria amministrazione a Brancaccio per chi s'impegna a offrire servizi al quartiere cercando di non lasciare indietro nessuno. Tante strutture per tanti servizi: dall'assistenza ai più piccoli, al doposcuola per i bambini e per gli adolescenti, fino all'assistenza per gli anziani. In via Hazon da pochi mesi ha preso forma il sogno di padre Puglisi. I locali, nati dai vecchi scantinati, ospitano 25 bambini dai 18 a 36 mesi le cui famiglie non possono pagare le

rette degli asili nido. I volontari e gli operatori, grazie all'aiuto di alcuni enti pubblici e privati, forniscono loro anche un pasto. È lì anche il quartier generale per l'assistenza domiciliare a chi non può deambulare e per il servizio di trasporto dei portatori di handicap, effettuato proprio con quel pullmino danneggiato pulmino. In via San Ciro, invece, il centro sportivo polivalente ospita il gioco dei ragazzi di Brancaccio. L'ultima struttura inaugurata da poco sempre in via San Ciro è un bene confiscato alla mafia, che è stato trasformato in centro aggregativo per 15 adolescenti. E poi ci sono i bisogni di prima necessità, come farmaci, indumenti e cibo.

«Non c'è mai stata tanta attenzione nei nostri confronti - commenta ancora Artale - , ma capita perché adesso siamo più incisivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA